

La dedica alle donne e i piacevoli ragionamenti

Presentiamo qui l'intero *Proemio del Decamerone*.

Umana cosa è aver compassione degli afflitti: e come che a ciascuna persona stea bene, a coloro è massimamente richiesto li quali già hanno di conforto avuto mestiere¹ e hannol² trovato in alcuni; fra' quali, se alcuno mai n'ebbe bisogno o gli fu caro o già ne ricevette piacere, io sono uno di quegli³. Per ciò che⁴, dalla mia prima giovinezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d'altissimo e nobile amore⁵, forse più assai che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse⁶, quantunque appo coloro che discreti erano e alla cui notizia pervenne io ne fossi lodato e da molto più reputato⁷, nondimeno mi fu egli di grandissima fatica a sofferire⁸, certo non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito⁹: il quale, per ciò che a niuno convenevole termine mi lasciava contento stare¹⁰, più di noia che bisogno non m'era spesse volte sentir mi facea¹¹. Nella qual noia tanto riferiglio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico le sue laudevoli consolazioni, che io porto fermissima opinione per quello essere avvenuto che io non sia morto¹². Ma sì come a Colui¹³ piacque il quale, essendo Egli infinito, diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine, il mio amore, oltre a ogni altro fervente¹⁴ e il quale niuna forza di proponimento o di consiglio o di vergogna evidente, o pericolo che seguir ne potesse, aveva potuto né rompere né piegare¹⁵, per se medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa, che sol di sé nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando¹⁶; per che, dove faticoso esser solea, ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso¹⁷.

Ma, quantunque cessata sia la pena, non per ciò è la memoria fuggita de' benefici già ricevuti, datimi da coloro a' quali per benivolenza da loro a me portata erano gravi le mie fatiche¹⁸; né passerà mai, sì come io credo, se non per morte. E per ciò¹⁹ che la gratitudine, secondo che io credo, trall'altre virtù è sommamente da commendare²⁰ e il contrario da biasimare, per non parere ingrato ho meco stesso proposto²¹ di volere, in quel poco che per me²² si può, in cambio di ciò che io ricevetti, ora che libero dir mi posso, e se non a coloro che me atarono, alli quali per avventura per lo lor senno o per la loro buona

1. e come che... mestiere: e benché aver compassione di coloro che soffrono sia doveroso in ogni uomo, in modo particolare lo è per coloro che hanno avuto già bisogno (*mestiere*) di conforto.

2. hannol: lo hanno.

3. io sono... quegli: io (Boccaccio) sono uno di questi.

4. Per ciò che: poiché.

5. essendo acceso... amore: essendomi infiammato d'amore per una donna di altissima condizione sociale.

6. alla mia bassa... richiedesse: forse più di quanto fosse conveniente alla mia condizione sociale, almeno così mi sembra, ora che ne parlo.

7. quantunque... reputato: sebbene fossi lodato e stimato molto da (appo) coloro che, equilibrati nel giudizio (*discreti*), vennero a conoscenza di questo amore.

8. sofferire: sopportare. Boccaccio si riferisce al suo amore per la

30

nobilonna Maria d'Aquino.

9. ma per... appetito: ma per un eccesso di passione (soverchio fuoco) prodotto nella mente (concetto) da un desiderio incontrattato.

10. il quale... stare: il quale (innamoramento), poiché non mi permetteva di accettare nessun limite conveniente (convenevole termine).

11. più di noia... facea: spesso mi faceva provare più dolore (*più di noia*) di quanto ci fosse bisogno.

12. Nella qual noia... morto: non sono morto di dolore solo per l'aiuto di qualche amico che mi ha consolato e dato sollievo (rifri-

gerio) con piacevoli conversazioni (*ragionamenti*).

13. a Colui: a Dio.

14. oltre... fervente: ardente più di ogni altro.

15. e il quale... piegare: (il mio amore) che nessun proponimento, o consiglio o vergogna o pericolo che ne potesse derivare aveva potuto rompere o piegare.

16. per se medesimo... navigando: cominciò a perdere forza da solo col passare del tempo, in modo che (*in guisa, che*) di lui mi è solo rimasta quella sensazione di piacere che offre di solito a chi, navigando, non si addentra nei suoi mari più tempestosi. Boccac-

cio intende dire che l'amore dà piacere a chi sa sottrarsi ai rischi di una passione senza controllo, come un prudente marinaio al mare in tempesta.

17. per che... rimaso: per cui, mentre prima era faticoso da sopportare, adesso, eliminate le ansie, sento che è rimasto un sentimento solo piacevole.

18. a' quali... mie fatiche: i quali, a causa del bene che mi volevano, soffrivano per il mio dolore.

19. E per ciò che: Poiché.

20. commendare: lodare.

21. ho meco stesso proposto: mi sono riproposto.

22. per me: da parte mia.

ventura non abisogna²³, a quegli almeno a' quali fa luogo²⁴, alcuno alleggiamento prestare²⁵. E quantunque il mio sostentamento²⁶, o conforto che
35 vogliam dire, possa essere e sia a' bisognosi assai poco, nondimeno parmi²⁷ quello doversi più tosto porgere dove il bisogno apparisce²⁸ maggiore, sì perché più utilità vi farà e sì ancora perché più vi fia caro avuto²⁹.

E chi negherà questo, quantunque egli si sia, non molto più alle vaghe donne che agli uomini convenirsì donare³⁰? Esse dentro a' dilicati petti,
40 temendo e vergognando, tengono l'amoroze fiamme nascose, le quali quanto più di forza abbian che le palesi coloro il sanno che l'hanno provate³¹: e oltre a ciò, ristrette³² da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri, de' fratelli e de' mariti, il più del tempo nel piccolo circuito³³ delle loro camerare racchiuse dimorano e quasi oziose sedendosi, volendo e non volendo in
45 una medesima ora, seco rivolgendo diversi pensieri³⁴, li quali non è possibile che sempre sieno allegri. E se per quegli alcuna malinconia, mossa da focoso disio, sopraviene nelle lor menti, in quelle conviene che con grave noia si dimori, se da nuovi ragionamenti non è rimossa³⁵: senza che³⁶ elle sono molto men forti che gli uomini a sostenere³⁷; il che degli innamorati uomini non
50 avviene, sì come noi possiamo apertamente vedere. Essi, se alcuna malinconia o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare o da passar quello³⁸, per ciò che³⁹ a loro, volendo essi, non manca l'andare a torno⁴⁰, udire e veder molte cose, uccellare⁴¹, cacciare, pescare, cavalcare, giucare⁴² o mercatare⁴³: de' quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto o in parte,
55 l'animo a sé⁴⁴ e dal noioso⁴⁵ pensiero rimuoverlo almeno per alcuno spazio di tempo, appresso il quale, con un modo o con altro, o consolazion sopraviene o diventa la noia minore.

Adunque, acciò che in parte per me s'amendi il peccato della fortuna⁴⁶, la quale dove meno era di forza, sì come noi nelle delicate donne veggiamo,
60 quivi più avara fu di sostegno⁴⁷, in soccorso e rifugio di quelle che amano⁴⁸, per ciò che all'altre è assai⁴⁹ l'ago e 'l fuso e l'arcolaio, intendo di raccontare cento novelle, o favole o parabole o istorie che dire le vogliamo⁵⁰, raccontate in diece giorni da una onesta brigata⁵¹ di sette donne e di tre giovani nel pistilenzioso tempo della passata mortalità fatta⁵², e alcune canzonette dalle
65 predette donne cantate al lor diletto. Nelle quali novelle piacevoli e aspri casi

23. se non a coloro... abbisogna: se non a coloro che mi aiutarono (*atarono*), ai quali forse non serve per la loro saggezza e per la loro fortuna.

24. fa luogo: è necessario, occorre.

25. alleggiamento prestare: recare sollievo.

26. sostentamento: sostegno.

27. parmi: mi pare.

28. apparisce: appare.

29. più vi fia caro avuto: sarà accolto con maggior piacere, sarà più gradito.

30. E chi... donare?: e chi negherà che occorre dare questo aiuto alle leggiadre (*vaghe*) donne più che agli uomini per quanto piccolo possa essere (*quantunque egli si sia*) il loro turbamento amoroso?

31. temendo... provate: timide e vergognose, tengono nascoste le passioni amorose e quanta più forza abbiano queste rispetto a quelle manifeste (*palesi*), lo sa chi le ha provate o le sta provando.

32. ristrette: condizionate.

33. nel piccolo circuito: nel piccolo spazio.

34. e quasi... pensieri:

rimanendo sole e senza impegni (*oziose*), desiderando e rifiutando il loro desiderio, rimuginando (*seco rivolgendo*) diversi pensieri. Boccaccio allude agli stati d'animo contraddittori prodotti dall'innamoramento.

35. E se... rimossa: e se per quei pensieri (*per quegli*) una qualche malinconia, provocata da un desiderio ardente, subentra nelle loro menti, è inevitabile che vi rimanga (*in quelle*), se non viene allontanata (*rimossa*) da altri ragionamenti.

36. senza che: senza considerare che.

37. a sostenere: nel sopportare le sofferenze.

38. da alleggiare... quello: per alleviare o per liberarsi dalle pene

d'amore.

39. per ciò che: perché.

40. non manca l'andare a

torno: non manca la possibilità di uscire di casa.

41. uccellare: andare a caccia di uccelli (con le reti o con il falcone).

42. giucare: giocare.

43. mercatare: commerciare.

44. de' quali... l'animo a sé: e con questi impegni ogni uomo riesce a distrarsi (letteralmente: a richiamare l'animo)

45. noioso: doloroso.

46. acciò che... fortuna: affinché per opera mia (*per me*: letteralmente, attraverso di me) si possa porre rimedio (*s'ammendi*) almeno in parte al torto (*peccato*) fatto dalla sorte (*fortuna*) alle donne.

47. dove meno era di forza:

dove cioè, come nelle delicate donne, la natura umana si rivela più debole e più fragile, la Fortuna

si mostra restia a elargire i suoi favori (*avara... di sostegno*): un tale comportamento viene giudicato negativamente (*peccato*) da Boccaccio, per una innata simpatia verso il sesso femminile.

48. quelle che amano: distinzione stilnovistica tra le donne che hanno «intelletto d'amore» e, quindi, «cor gentile» (nobiltà spirituale) e le altre, che ne sono prive.

49. all'altre è assai: per le altre è più che sufficiente.

50. intendo... vogliamo: intendo raccontare cento tipi di novelle o favole, o racconti esemplari o storie a sfondo storico.

51. onesta brigata: compagnia di persone ben educate.

52. nel pistilenzioso... fatta: costituitasi (*fatta*) durante il periodo pestilenziale della appena passata epidemia (tra il marzo e il luglio del 1348).

d'amore e altri fortunati avvenimenti si vederanno così ne' moderni tempi avvenuti come negli antichi; delle quali le già dette donne, che queste leggeranno, parimente diletto delle sollazzevoli⁵³ cose in quelle mostrate e utile consiglio⁵⁴ potranno pigliare, in quanto potranno cognoscere quello che sia da fuggire e che sia similmente da seguitare⁵⁵: le quali cose senza passamento di noia non credo che possano intervenire⁵⁶. Il che se avviene, che voglia Idio che così sia, a Amore ne rendano grazie, il quale liberandomi da' suoi legami m'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri⁵⁷.

53. **sollazzevoli**: divertenti.

54. **utile consiglio**: utile insegnamento.

55. **seguitare**: seguire.

56. **le quali cose... intervenire**: non credo che queste cose pos-

sano accadere senza che passino anche le loro pene (*passamento di noia*).

57. **m'ha conceduto... piaceri**: mi ha concesso di potermi occupare del loro divertimento.

Analisi e interpretazione

Il programma poetico

Nel *Proemio*, in prima persona, Boccaccio precisa lo scopo per cui ha composto il

Decamerone, individuando come destinarie ideali le donne innamorate. Nell'illustrare le proprie idee e la materia del-

l'opera, il libro viene a configurarsi come un prezioso manuale sull'arte novellistica, genere ancora tutto da canonizzare.

		Programma poetico
Finalità dell'opera	righe 1-37	Boccaccio racconta di quando innamorato e infelice ha trovato conforto negli amici. Egli ha sofferto non per crudeltà della donna ma per la passione travolente; col tempo, però, l'amore si è spento e di tutto quel fuoco gli è rimasto il piacere dei ricordi e del fantasticare. Lo scrittore è riconoscente per l'aiuto ricevuto, e ritiene così importante consolare chi soffre, che si propone di fare altrettanto (<i>Umana cosa è aver compassione degli afflitti</i>).
Il pubblico	righe 38-57	Particolarmente bisognose di aiuto sono le donne "recluse" nelle loro camere dai mariti, dai fratelli, dai padri, più esposte alla malinconia e ad amori impossibili. Le donne per natura sono meno forti nel sopportare il peso di una passione infelice; gli uomini, se il dolore li affligge, possono comunque godere di qualche sollievo distraendosi fuori dalla propria casa.
La struttura e i contenuti	righe 58-73	Per allietare le donne che sanno accogliere l'amore (non tutte le donne, dunque, per le altre è sufficiente <i>l'ago e l'uso e l'arcolao</i>), l'autore intende presentare cento novelle di contenuto fiabesco e storico, raccontate in dieci giorni da un'onesta brigata di sette donne e di tre giovani durante la passata epidemia di peste, facendole seguire da alcune canzonette eseguite dalle donne a loro piacere. Il contenuto delle novelle sarà costituito da vicende d'amore felici o infelici e da vivaci avventure, sia moderne sia antiche, divertenti e tragiche, da cui poter attingere motivo di piacere e di utile insegnamento.

La dedica alle donne e la funzione di intrattenimento

L'importanza di questa dedica è duplice: da un lato, restituisce dignità alla donna, che, celebrata in astratto dai poeti, viveva una reale condizione di segregazione e di esclusione; dall'altro lato, sottolinea le finalità consolatorie e la funzione di piacevole intrattenimento della raccolta (> A2, Approfondimenti, p. 529).

La concezione dell'amore

Lo scrittore afferma che l'amore è un impulso naturale cui è impossibile sottrarsi, è una fiamma che si attenua o si spegne solo per il passare del tempo o per decisione di Amore stesso. Boccaccio ha fatto diretta esperienza dei tormenti amorosi e ne è guarito; è per questo che ora si propone di alleviare le sofferenze di chi è afflitto da essi.

Lo stile classicheggiante

Lo stile elaborato e solenne, il periodare ampio e basato sulla subordinazione, le domande retoriche (*E chi negherà questo, quantunque egli si sia, non molto più alle vaghe donne che agli uomini convenirsi donare?* rr. 38-39), il rigore delle argomentazioni seguono le norme della retorica medioevale di derivazione classica.

Attività

1. Finalità e pubblico del *Decamerone*

Qual è lo scopo del *Decamerone* e a quale pubblico l'autore intende rivolgersi?

2. Tipologie narrative

Sofferma la tua attenzione sulla seguente affermazione fatta da Boccaccio nel *Proemio* e spiega quali tipologie narrative

confluiscono nel *Decamerone*: intendo di raccontare cento novelle, o favole o parabole o istorie.

